

Comunità di Sant'Egidio

VII Congresso Internazionale dei ministri della giustizia PER UN MONDO SENZA PENA DI MORTE Roma, 27 novembre 2012

Intervento del Ministro della Giustizia
PAOLA SEVERINO

Grazie Signor Presidente,

Cari Colleghi, illustri ospiti, signore e signori,

Sono molto lieta di partecipare per il secondo anno consecutivo all'incontro internazionale dei Ministri della Giustizia e di prendere atto con voi di quanto sia cresciuto nel mondo l'impegno contro la pena di morte ed anche di quanto si sia allargata la rete di Stati che stanno lavorando per la sua abolizione.

Desidero quindi congratularmi con Lei, signor Presidente, e con i Paesi che, dal nostro ultimo incontro, hanno abolito la pena di morte nei rispettivi ordinamenti. E vorrei senz'altro incoraggiare gli altri Paesi a fare altrettanto.

La campagna internazionale per l'abolizione della pena di morte, o perlomeno per la sua moratoria, è uno dei tratti qualificanti dell'impegno internazionale dell'Italia: abbiamo infatti svolto e svolgiamo un ruolo propulsivo per l'avanzamento di questo principio di civiltà, come ci viene riconosciuto a livello globale.

Gli ultimi dati ci incoraggiano ad andare avanti in questa nostra battaglia. Si registra infatti oggi una riduzione significativa delle esecuzioni ed una tendenza irreversibile verso la rinuncia alla pena capitale: si avvicina a 150 oggi il numero dei Paesi che hanno deciso di abolire per legge o nella pratica la pena capitale.

Ed appena pochi giorni or sono è stata approvata la Quarta Risoluzione sulla moratoria della pena di morte da parte della terza Commissione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

110 voti a favore, 39 contrari e 36 astenuti: un consenso record che auspichiamo di vedere rafforzato nella seduta plenaria dell'Assemblea Generale.

L'Italia è stata uno degli sponsor principali della moratoria sin dalla sua prima approvazione nel 2007: siamo parte attiva della *task force* interregionale cui è stato affidato il compito di redigere la Risoluzione e sono estremamente orgogliosa dei risultati significativi conseguiti nel testo di quest'anno, tra i quali gradirei segnalare:
in primo luogo, la menzione esplicita dell'obbligo internazionale di astenersi dall'infliggere la pena di morte alle donne incinte ed ai minori;

in secondo luogo, l'aver inserito un appello a ratificare il secondo Protocollo della Convenzione ONU sui diritti civili e politici, che prevede l'abolizione della pena di morte.

E' inoltre per noi motivo di ulteriore incoraggiamento il fatto che sono significativamente aumentati i Paesi sponsor della Risoluzione: ben 91.

L'approvazione della Risoluzione da parte della Terza Commissione ONU avrà riflessi importanti a livello mondiale e regionale. Fra questi ultimi, del resto uno non si è fatto certo attendere: tempestivamente dopo il voto a New York, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha adottato all'unanimità una dichiarazione di piena soddisfazione per il risultato raggiunto a New York.

Presidente, cari colleghi,

tutto questo è il risultato del lavoro compiuto dalle Nazioni Unite, naturalmente, e dai Paesi che lavorano attivamente al suo interno contro la pena capitale. Ma credo che nulla sarebbe stato possibile senza l'impegno paziente e continuo della società civile e delle organizzazioni non governative. La Comunità di Sant'Egidio ne è probabilmente l'esempio più rappresentativo e l'incontro di oggi è la prova tangibile del suo successo.

Vedete, la Comunità di S. Egidio ha questo di particolare, quasi di unico, che abbina all'impegno concreto la riflessione teorica, e queste due componenti io le trovo emblematicamente riassunte oggi, dove da un lato sono riuniti in un'unica sala i responsabili di governo, le persone cioè concretamente impegnate nell'azione di governo, e dall'altro lato viene loro offerto un tema per la riflessione: niente giustizia senza vita "no justice without life".

"Giustizia" e "vita" sono termini impegnativi, appartengono al novero delle cosiddette "parole fondamentali" della tradizione filosofica, assieme a "libertà" "coscienza" "dovere". Declinarle è un esercizio complesso ed ancor più complesso è collocarle una accanto all'altra, stabilirne i confini, i rapporti reciproci. Si possono scrivere, e di fatto sono stati scritte, intere biblioteche al riguardo.

Ma con semplicità, una semplicità disarmante e profonda, a prescindere da ogni complessa elaborazione, il titolo della vostra conferenza mette una cosa in chiaro: queste due parole stanno o cadono insieme, non c'è una senza l'altra, se togli una, cade l'altra, se togli la vita, cade la giustizia, è un punto saldo, fermo, per la riflessione, ma anche un programma d'azione ed un impegno politico.

Ed anche di questo, cari amici della Comunità di S. Egidio, desidero ringraziarvi.

Ora però passiamo al futuro, al domani, a ciò che resta da compiere, al molto ancora da farsi. Abbiamo conseguito traguardi importanti, ma tante, troppe sono ancora le esecuzioni capitali nel mondo. In altre parole, i nostri risultati sono una magra consolazione per il singolo condannato ancor oggi avviato alla sua irrimediabile sorte. E quindi finché esisterà un solo condannato a morte, ci opporremo fermamente a tale pratica. A coloro che sostengono la pena di morte come mezzo per prevenire e reprimere i delitti più efferati, continueremo a rispondere che la crudeltà della sanzione non assicura affatto contro il crimine. La crudeltà assicura soltanto se stessa, assicura che il mondo è crudele e questo mi pare assai poco utile come argomento contro il crimine. La crudeltà insomma chiama crudeltà, mentre per reagire al crimine occorrono bensì fermezza e rigore, ma senza crudeltà. Questa convinzione fa parte del nostro patrimonio giuridico e della nostra identità nazionale da secoli.

Come Rappresentante di questo Governo e Ministro della Giustizia, desidero assicurarvi che questa battaglia sarà portata avanti; occorrerà lavorare tutti insieme con unità, passione e fermezza per raggiungere l'abolizione universale della pena di morte, nel quadro della promozione dei diritti umani che costituisce una priorità per l'impegno internazionale del nostro Paese.

Vi ringrazio.